



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 232

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di martedì 6 agosto 2019

## I N D I C E

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 3

### Commissioni riunite

9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali):

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 7

### Commissioni permanenti

2<sup>a</sup> - Giustizia:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 86)* . . . . . *Pag.* 26

3<sup>a</sup> - Affari esteri:

*Plenaria* . . . . . » 27

5<sup>a</sup> - Bilancio:

*Plenaria* . . . . . » 37

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 27)* . . . . . » 40

6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 32)* . . . . . » 41

7<sup>a</sup> - Istruzione pubblica, beni culturali:

*Plenaria* . . . . . » 42

9<sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 94)* . . . . . » 44

### Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 45

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 6 agosto 2019

**Plenaria**

**38ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**GASPARRI**

*La seduta inizia alle ore 8,05.*

### *IMMUNITÀ PARLAMENTARI*

**(Doc. IV, n. 2) Domanda di autorizzazione a eseguire un sequestro nei confronti del senatore Armando Siri, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 18735/19 RGNR) presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano**

(Esame e rinvio)

Il relatore URRARO (M5S) fa presente preliminarmente che con missiva prot. n. 2200/S del 1° agosto 2019 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la richiesta – inoltrata il 30 luglio 2019 da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ai sensi dell'articolo 68, comma terzo, della Costituzione, nonché dell'articolo 4 della legge 20 giugno 2003, n. 140 – di autorizzazione a sottoporre il senatore Armando Siri a sequestro di corrispondenza; nella fattispecie, al sequestro, in quanto possibile corpo del reato con riferimento al procedimento penale n. 18375/19 R.G.N.R., di due *computer* nella disponibilità del senatore Siri. Tale deferimento è stato annunciato in Assemblea in pari data.

Dalla predetta richiesta di autorizzazione si evince che il senatore Armando Siri risulta indagato – unitamente al signor Marco Luca Perini – per il delitto di cui agli articoli 110, 648-*ter* 1 e 61-*bis* del codice penale (concorso in autoriciclaggio aggravato).

Secondo l'imputazione gli indagati, in concorso tra loro, avendo partecipato alla commissione dei delitti di appropriazione indebita e ammini-

strazione infedele in relazione ad alcune somme indebitamente corrisposte a titolo di finanziamento dalla Banca Agricola Commerciale di San Marino (di seguito anche BAC), avrebbero impiegato tale denaro per l'acquisto di immobili da concedere in locazione, utilizzando per il pagamento due assegni circolari emessi il 31 gennaio 2019 dalla Banca Popolare di Sondrio, tratti su un conto dedicato del notaio rogante, intestando la proprietà dell'immobile alla figlia del senatore Siri, così ostacolando l'identificazione della provenienza delittuosa della provvista. Sussisterebbe peraltro l'aggravante di aver commesso il fatto giovandosi del contributo di un gruppo criminale organizzato, impegnato in attività illecite in più di uno Stato (Italia, San Marino).

L'autorità precedente riferisce in particolare che il senatore Siri, già sottosegretario ai Trasporti, ha ricevuto dalla Banca Agricola Commerciale Istituto Bancario Sammarinese S.p.A. un finanziamento a condizioni di particolare favore, in contrasto con i principi di sana e prudente gestione del credito e con violazione della normativa interna sammarinese.

La Banca Centrale della Repubblica di San Marino, a seguito di un'ispezione mirata, ha riscontrato, sia nell'ambito della concessione dell'affidamento al senatore Siri e sia in una concessione di affidamento alla società TF Holding S.r.l., la violazione della normativa interna e delle deleghe in essere in materia di concessione del credito. Le Autorità Giudiziarie di San Marino, investite dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Milano con apposita Commissione rogatoria ai sensi delle vigenti convenzioni europee in materia, hanno trasmesso alla stessa Procura la relativa relazione.

Allegando la relativa documentazione, il pubblico ministero rileva che l'importo ricevuto è stato effettivamente utilizzato dal senatore Siri per l'acquisto di un immobile a Bresso (Milano) ma, invece di essere trasferita al venditore, la somma sarebbe stata versata su un conto dedicato del notaio rogante, da cui poi sono stati tratti gli assegni necessari per finalizzare l'operazione. Il contratto di acquisto è stato concluso nel gennaio 2019 a nome della figlia del senatore Siri, la quale ha rilasciato contestualmente una procura irrevocabile a vendere a favore del padre. Il valore locativo degli immobili in questione è stato stimato in euro 97.200 annui.

Sostanzialmente, secondo il pubblico ministero, le somme elargite al senatore Siri sarebbero state utilizzate per investimenti economici con l'intento di dissimularne l'origine, integrando gli estremi della fattispecie di cui all'articolo 648-ter 1 del codice penale (autoriciclaggio).

Viene sottolineato che al finanziamento indicato avrebbe contribuito anche il capo della segreteria del sottosegretario Siri, signor Marco Luca Perini, il quale avrebbe poi avuto un ruolo determinante anche in un ulteriore finanziamento, concesso dalla BAC in assenza di garanzie reali e di adeguate garanzie personali alla società italiana TF Holding S.r.l.

Sulla base di tali premesse, l'autorità giudiziaria precedente ha emesso dei decreti di perquisizione da eseguirsi nei confronti sia di soggetti non indagati e sia nei confronti dell'indagato Marco Luca Perini, perquisizione svoltasi presso il domicilio di quest'ultimo nonché presso gli

uffici allo stesso in uso a Milano, Viale Monte Santo n. 5 (presso la sede di FORMAPOLIS S.r.l., FLAT TAX PER L'ITALIA, ASSOCIAZIONE SPAZIO PIN) e a Milano, Viale Sondrio n. 5 (sede di SPAZIO PIN S.r.l.); di tali perquisizioni vengono allegati i relativi verbali.

La Procura di Milano rileva che la Guardia di Finanza delegata per l'esecuzione non ha proceduto al sequestro dei *computer* rinvenuti presso gli uffici di Viale Monte Santo n. 5.

Nel riportare testualmente le risultanze del verbale di perquisizione, riferisce infatti che *«nel corso delle operazioni di servizio, con la collaborazione del sig. Perini, è stato individuato l'ufficio in uso allo stesso. All'interno dell'ufficio, posto sulla scrivania, era presente un PC [...]. Si precisa che nello stesso locale si trovava un altro PC, in evidente stato di inutilizzo [...].*

*Al contempo il sig. Perini ha anche precisato che sia il locale che i PC sopra identificati, erano nella disponibilità del Senatore Armando Siri, socio fondatore dell'Associazione SPAZIO PIN, allorquando quest'ultimo si recava presso l'associazione.*

*I verbalizzanti hanno effettivamente riscontrato che sulla scrivania e nel locale erano presenti foto di famiglia, documenti, corrispondenza, riferibile al senatore Armando Siri e alla sua attività di parlamentare.*

*Contestualmente, alle ore 10.00 circa, interveniva sul luogo delle operazioni il senatore Armando Siri il quale, riconosciuto dai verbalizzanti, rivendicava da subito l'esclusiva disponibilità del locale e dei PC in argomento, ribadendone l'attuale utilizzo.*

*Pertanto, i verbalizzanti provvedevano a riferire telefonicamente al Comandante del Gruppo TMC del Nucleo PEF di Milano [...] delle circostanze sopra verificatesi, il quale sentito il parere del Pubblico Ministero [...] riferiva agli operanti di non procedere alla perquisizione del locale e di lasciare nella libera disponibilità della parte i richiamati PC, in attesa delle disposizioni dell'Autorità Giudiziaria anche ai sensi dell'art. 68 della Costituzione Italiana».*

Secondo la Procura di Milano, ai fini del proficuo svolgimento delle indagini sarebbe utile verificare se all'interno della memoria dei due PC – costituenti corpo del reato di autoriciclaggio per cui si procede – siano presenti documenti relativi ai due finanziamenti, in particolare atti che documentino passaggi formali, nonché documenti che contengano tracce di rapporti e accordi non riversati in forma ufficiale, che diano evidenza di rapporti, conversazioni e scambi di informazioni con i soggetti coinvolti nelle operazioni, tanto sul lato sammarinese quanto sul lato italiano, o comunque che abbiano ad oggetto le operazioni descritte.

Con riguardo al regime giuridico, la domanda fa riferimento all'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, il quale prevede l'autorizzazione della Camera di appartenenza per sottoporre i membri del Parlamento a *«sequestro di corrispondenza»*; secondo la Procura è infatti possibile che all'interno dei *computer* da sequestrare presso il signor Marco Luca Perini vi sia *«corrispondenza di pertinenza del Senatore Armando Siri»*.

Ciò premesso, dopo aver precisato che i *computer* oggetto della richiesta non sono stati cautelati, ed aver evidenziato l'interesse dell'ufficio ad entrare in possesso di tali reperti, il Pubblico Ministero chiede al Senato della Repubblica «*l'autorizzazione ad eseguire il sequestro dei computer [identificati nella richiesta] nei confronti del Senatore Armando Siri*».

Si ritiene utile sottolineare, ai soli fini della completezza della esposizione dei fatti, che dalla ricostruzione operata nel documento in esame emerge che i due *computer* si trovano attualmente nel locale che gli inquirenti stessi identificano come domicilio del senatore Siri, domicilio che è ravvisabile non solo nei locali adibiti ad abitazione in senso stretto ma anche in altri dei quali il parlamentare abbia la disponibilità. Di conseguenza il sequestro dei *computer* in questione (qualificato dal magistrato come sequestro di corrispondenza, ai sensi del terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione) può essere effettuato solo previo espletamento di un'attività di perquisizione nel domicilio *de quo*, necessaria agli inquirenti per entrare in possesso dei predetti apparecchi informatici. E sempre dal documento emerge che la polizia giudiziaria – sentito il parere del Pubblico Ministero – ha interrotto immediatamente la perquisizione in corso quando si è resa conto che il locale in questione era nella disponibilità di un parlamentare ed era quindi configurabile come domicilio dello stesso ai fini di cui all'articolo 68 secondo comma della Costituzione ed in particolare ai fini dello svolgimento di attività di perquisizione domiciliare.

Il relatore propone di fissare un termine all'interessato per presentare memorie scritte o per chiedere di essere audito, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, riservandosi di illustrare la propria proposta conclusiva successivamente alla scadenza del predetto termine.

Dopo che il PRESIDENTE ha ipotizzato un termine di quindici giorni per la presentazione di memorie scritte, il senatore GRASSO (*Misto-LeU*).

Il PRESIDENTE sottopone quindi alla Giunta la proposta di fissare il termine per la presentazione di memorie scritte da parte del senatore Siri al 30 agosto 2019.

Convieni la Giunta su tale proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 8,20.*

## COMMISSIONI 9<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE

9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare)

13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Martedì 6 agosto 2019

**Plenaria**

**11<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 9<sup>a</sup> Commissione*

VALLARDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo Manzato.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

### *AFFARI ASSEGNATI*

**Sulla normativa sui nitrati di origine agricola, anche con riferimento alla situazione in Campania oggetto della deliberazione della Giunta regionale n. 762 del 5 dicembre 2017 (n. 93)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 12)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1° agosto.

Il presidente VALLARDI, dopo aver ringraziato il sottosegretario Manzato per la sua presenza, avverte che i relatori hanno predisposto un nuovo schema di risoluzione sull'Affare assegnato in titolo, già trasmesso per le vie brevi ai componenti delle due Commissioni.

La senatrice NUGNES (*Misto*), relatrice per la 13<sup>a</sup> Commissione, illustra un nuovo testo dello schema di risoluzione, pubblicato in allegato, sottolineando come si tratti di una proposta ampiamente condivisa in cui

sono state accolte anche osservazioni di carattere tecnico formulate dalle opposizioni.

Il sottosegretario MANZATO, dopo aver ringraziato i membri delle Commissioni per l'importante lavoro svolto ed averne apprezzato gli esiti, ritiene sia opportuno sopprimere al punto 4 dello schema di risoluzione la parola «dell'estensione» riferita alle aree vulnerabili, in quanto la revisione di tali aree potrebbe essere necessaria tanto in aumento che in diminuzione.

La relatrice NUGNES (*Misto*) concorda con l'osservazione formulata dal rappresentante del Governo e, d'intesa con il relatore Bergesio, riformula pertanto conseguentemente lo schema di risoluzione.

Il senatore BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*), relatore per la 9<sup>a</sup> Commissione, concorda con la collega Nugnes. Ringrazia a sua volta tutti i senatori delle due Commissioni per il contributo offerto, che ha consentito di svolgere un lavoro proficuo e condiviso, sullo schema di relazione, che intende offrire una prospettiva più ampia per affrontare il problema dei nitrati in agricoltura, cercando di conciliare le esigenze delle attività agricole con quelle della salvaguardia ambientale.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore TARICCO (*PD*) ringrazia i relatori e tutti i colleghi per lo sforzo comune e la disponibilità ad accogliere anche alcune delle istanze poste dal suo Gruppo. Preannuncia quindi il voto favorevole della sua parte politica sul nuovo schema di risoluzione, come da ultimo riformulato.

Nel ripercorrere la vicenda che ha condotto le Commissioni riunite ad affrontare il problema dei nitrati in agricoltura, sottolinea come lo schema di risoluzione proponga delle soluzioni concrete, in una visione più ampia, cercando di tenere insieme tutte le esigenze delle attività agrozootecniche e della tutela ambientale e disegnando un percorso corretto per affrontare il problema.

Il senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo sottolineando l'importanza di porre in votazione un testo ampiamente condiviso che deve costituire un punto di partenza per il raggiungimento di soluzioni ai problemi evidenziati. Ritiene in proposito che la proposta in votazione riesca a trovare il giusto equilibrio tra la salvaguardia degli interessi delle aziende del territorio ed il rispetto dell'ambiente.

Il senatore MARTELLI (*Misto*), dopo aver dichiarato il voto favorevole del Gruppo Misto, auspica che questa risoluzione possa costituire un punto di partenza per altri ambiti di lavoro comune tra le Commissioni 9<sup>a</sup>



e 13<sup>a</sup>. Segnala come argomenti di sicuro interesse la necessità di una corretta ripartizione dei carichi inquinanti tra i vari ambiti, l'approfondimento dell'impatto degli allevamenti zootecnici sul complesso delle sostanze inquinanti, la necessità di una maggiore separazione tra il collettamento degli scarichi umani e quelli industriali, nonché il tema dell'assorbimento del carbonio da parte dei terreni, strettamente connesso al problema dei cambiamenti climatici.

La senatrice ABATE (M5S) annuncia il voto favorevole della sua parte politica, esprimendo apprezzamento per il lavoro fatto, che consente di coniugare le istanze dell'attività agricola con quelle della tutela dell'ambiente. Si unisce quindi all'auspicio espresso dal senatore Martelli, di cui condivide le osservazioni.

La senatrice LA MURA (M5S) dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo, auspicando che il lavoro positivo svolto in questa occasione possa essere replicato dalle Commissioni riunite anche su un altro tema di grande importanza e che abbraccia diverse tematiche di rilievo quale quello del consumo del suolo.

Il senatore BATTISTONI (FI-BP) rileva con soddisfazione il positivo lavoro svolto dalle due Commissioni riunite, che ha consentito di arrivare ad una sintesi condivisa con lo schema di risoluzione da ultimo riformulato dai relatori, su cui preannuncia il suo voto favorevole.

Dà quindi il benvenuto alla senatrice Fulvia Michela Caligiuri nel gruppo di Forza Italia della Commissione agricoltura.

Il presidente VALLARDI a nome dei colleghi delle Commissioni riunite, si unisce al saluto, augurando buon lavoro alla senatrice Caligiuri.

Il senatore LA PIETRA (Fdi) si associa all'apprezzamento per il positivo lavoro svolto dai relatori e dalle Commissioni riunite, preannunciando il voto favorevole della sua parte politica sul nuovo schema di risoluzione.

Rivolge quindi un appello al Governo sottolineando come, al fine di assicurare il giusto equilibrio tra le istanze di salvaguardia dell'attività agricola e quelle di tutela dell'ambiente, occorra comunque garantire anche il rispetto delle regole e della legalità da parte di tutti gli operatori, per evitare il riproporsi di situazioni di emergenza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero dei senatori, lo schema di risoluzione, come da ultimo riformulato, viene infine posto ai voti e approvato all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 10,25.*

## **NUOVO SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAI RELATORI SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 93**

Le Commissioni riunite,

a conclusione dell’esame dell’affare assegnato Sulla normativa sui nitrati di origine agricola, anche con riferimento alla situazione in Campania oggetto della deliberazione della Giunta regionale n. 762 del 5 dicembre 2017,

premesso che:

la direttiva comunitaria 91/676/CEE, cosiddetta Direttiva Nitrati, relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, è finalizzata a ridurre e prevenire l’inquinamento delle acque provocato dai nitrati di origine agricola;

la Direttiva Nitrati, partendo dal presupposto della necessità dell’utilizzo di fertilizzanti contenenti azoto e concimi organici in agricoltura, prevede che gli Stati debbano porre in essere una serie di azioni, finalizzate ad evitare che un’eccessiva ed impropria immissione per utilizzo agronomico di tali materiali possa peggiorare la qualità delle acque ed aggravare l’inquinamento in generale, prevedendo in particolare: il monitoraggio delle acque di tutti i tipi di corpi idrici per quanto concerne le concentrazioni di nitrati e lo stato trofico; individuare le acque inquinate o a rischio d’inquinamento; designare le zone vulnerabili ai nitrati, vale a dire le zone che scaricano nelle acque in stato di compromissione e che concorrono all’inquinamento; definire codici di buone pratiche agricole e programmi di azione che comprendano misure per prevenire e ridurre l’inquinamento delle acque provocato dai nitrati e che siano attuati su base obbligatoria nelle zone vulnerabili ai nitrati designate o nell’intero territorio nazionale; procedere al riesame, ove necessario, e alla eventuale revisione della designazione delle zone vulnerabili ai nitrati e dei programmi di azione almeno ogni quattro anni, presentare alla Commissione europea, per il nostro Paese, tramite ISPRA, ogni quattro anni una relazione di valutazione dell’attuazione della direttiva con informazioni relative ai codici di buone pratiche agricole, alle zone vulnerabili ai nitrati, ai risultati del controllo delle acque e ai corrispondenti aspetti dei programmi di azione;

la Direttiva Nitrati avrebbe dovuto essere recepita da tutti gli stati membri entro il 19 dicembre 1993. L’Italia ha proceduto con ritardo al completo recepimento, con riferimento sia alla definizione del quadro normativo che alla designazione delle zone vulnerabili. In merito all’insufficiente designazione delle zone vulnerabili e delle misure obbligatorie pre-

viste dal programma d'azione, l'Unione europea, nell'aprile del 2006, aveva notificato al nostro Paese una formale costituzione in mora (procedura n. 2163/2006), successivamente archiviata;

la Direttiva Nitrati è stata recepita nel nostro ordinamento dal decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (sostituito dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152); dal decreto ministeriale 19 aprile 1999 recante approvazione del codice di buona pratica agricola nonché dal decreto ministeriale 7 aprile 2006 contenente norme tecniche per la disciplina dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, ora sostituito dal decreto ministeriale 25 febbraio 2016;

con il decreto ministeriale del 7 aprile 2006, l'Italia si è dotata del quadro di riferimento nazionale per l'adozione, da parte delle Regioni, di programmi d'azione conformi alle disposizioni comunitarie;

la Direttiva Nitrati fissa a 50 mg/l la concentrazione oltre la quale le acque sotterranee sono da considerarsi inquinate da nitrati, definendo vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente su tali acque, inoltre, fissa a 25 mg/l il limite per le acque dolci superficiali che può salire a 50mg/l in caso di circostanza climatiche o geografiche eccezionali;

nel 2011, al termine di un negoziato che si è protratto per oltre due anni, la Commissione europea ha autorizzato una deroga a un gruppo di Regioni della Pianura Padana (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto) che sono state autorizzate a elevare la quantità di azoto utilizzabile nelle aree vulnerabili, su richiesta dei singoli agricoltori e sotto condizioni di gestione molto rigorose e stringenti, da 170 a 250 kg/ha/anno;

il summenzionato decreto ministeriale 25 febbraio 2016 contiene la disciplina dell'intero ciclo dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e del digestato proveniente dagli impianti di biogas (produzione, raccolta, stoccaggio, fermentazione e maturazione, trasporto e spandimento) sia nelle zone che non presentano problematiche connesse all'inquinamento da nitrati (zone non vulnerabili), sia nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;

sulla base di ricerche condotte dalla Regione Lombardia con l'Università degli studi di Milano, la sovrapposizione della mappa delle zone vulnerabili con quella dei punti di superamento della concentrazione dei nitrati rivela che ci sono intere zone designate che non presentano alcun superamento della soglia dei 50 mg/l, necessaria a giustificare la designazione come vulnerabile dell'area. Altre aree mostrano, invece, un diffuso superamento della soglia dei 50 mg/l, ma non risulta che rivesta un ruolo realmente significativo il carico zootecnico, quanto, invece, la pressione delle acque reflue urbane in relazione alle criticità depurative o delle acque reflue di origine industriale;

uno studio condotto da ISPRA nel 2014, con l'obiettivo di verificare l'impatto ambientale delle pressioni antropiche sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, ha rilevato che solo il 10 per cento delle acque contaminate dai nitrati, fatta eccezione per il Piemonte dove la percentuale

è del 19, può essere attribuito agli effluenti degli allevamenti distribuiti nei campi, il resto è dovuto agli scarichi civili e industriali;

è necessario, quindi, discernere il carico inquinante proveniente dal settore civile e industriale da quello di origine agricola. L'inquinamento da nitrati è stato per troppo tempo attribuito solo all'incidenza dei derivati delle attività agricole o zootecniche, ignorando le considerazioni e gli studi svolti da esperti in materia e dello stesso ISPRA, che ha dimostrato come l'agricoltura rappresenti solo una parte residuale del problema e che le vere cause vanno ricercate altrove, dall'industria agli scarichi civili;

i piani di azione regionali, messi in atto negli ultimi anni, hanno portato ottimi risultati nel settore agricolo e zootecnico con conseguente miglioramento della qualità delle acque, come dimostrato anche dal suddetto studio ISPRA;

il settore agricolo, ancora oggi, paga un prezzo pesantissimo in termini di limitazioni e costi produttivi e della sovrapposizione, nei valori rilevati dalle analisi periodicamente comunicate alla Commissione europea, degli scarichi civili con quelli agricoli;

la ricerca nel campo propone sempre diverse e più efficaci tecnologie per la gestione degli effluenti di allevamento e per il miglioramento dell'efficienza della gestione delle componenti azotate nelle aziende agricole;

le possibili soluzioni alla problematica degli eccessi di nutrienti sul territorio incidono anche per gli aspetti economici sull'economia dell'azienda;

il decreto ministeriale 25 febbraio 2016 fissa, per le zone non vulnerabili e per quelle vulnerabili, specifici divieti spaziali e temporali per l'utilizzazione dei letami e dei liquami, volumi di stoccaggio degli effluenti di allevamento, norme tecniche per la costruzione dei contenitori di stoccaggio per i materiali palabili e non palabili, modalità di utilizzazione agronomica degli stessi effluenti zootecnici e relative dosi di applicazione in funzione delle esigenze colturali;

l'articolo 40 del suddetto decreto ministeriale prevede che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano possano individuare decorrenze diverse, relativamente ai divieti di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e del digestato nonché dei concimi azotati e degli ammendanti organici, in relazione a specifiche condizioni pedoclimatiche locali e possono altresì prevedere un'organizzazione del periodo di divieto diversa che tenga conto sia degli andamenti climatici della stagione autunnale, sia di quelli della stagione primaverile e dei loro riflessi sulla corretta gestione delle colture. In particolare, possono prevedere divieti continuativi di almeno 60 giorni, dal 1° dicembre al 31 gennaio;

la gestione dei divieti tramite bollettino tiene in considerazione anche le problematiche inerenti la qualità dell'aria, infatti, per evitare aumenti significativi di particolato sottile, di cui l'ammoniaca è un precursore, sarebbe preferibile distribuire gli spandimenti su periodi meteorologicamente più favorevoli, rispetto a concentrarli in pochi giorni;

i dati e le informazioni sullo stato di attuazione a livello nazionale della Direttiva Nitrati, relativi al quadriennio precedente, sono trasmessi all'ISPRA attraverso il SINTAI (Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane) dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano. L'ISPRA analizza ed elabora a livello nazionale i dati e le informazioni acquisite, predispose la cartografia e, in sinergia con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero delle politiche agricole, forestali e del turismo, redige la relazione quadriennale alla Commissione europea. Nel 2016 è stata trasmessa alla Commissione europea, sulla base delle informazioni fornite dalle Regioni, la Relazione relativa al quadriennio 2012-2015, mentre per quanto riguarda il quadriennio 2016-2019 riceverà le informazioni nel 2020, per la predisposizione della successiva relazione;

la sopracitata Relazione nazionale, 2012-2015, ha evidenziato «*numerosa criticità in termini di superamenti dei limiti di nitrati consentiti dalla legge e di fenomeni eutrofici*», e la Direzione Generale STA ha intrapreso, già dal 2016, una serie di azioni al fine di supportare le Regioni nell'elaborazione di un quadro conoscitivo congruo.

*In particolare:*

– è stato istituito un tavolo tecnico con il Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo a cui partecipano esperti del CNR-IRSA e del CREA;

– è stato istituito un tavolo di lavoro al quale partecipano i principali enti di ricerca ed esperti designati per l'elaborazione di una metodologia consolidata ed applicabile a livello nazionale che permetta di valutare in maniera appropriata il grado di eutrofizzazione delle acque superficiali. In tale ambito si rappresenta che la metodologia ad oggi utilizzata in Italia è provvisoria;

– si è effettuata una ricognizione di dettaglio del quadro conoscitivo delle aree con rilevante pressione agricola nelle quali si registra il superamento della soglia massima di concentrazione da nitrati nonché la presenza di fenomeni eutrofici al di fuori delle ZVN. Per le acque sotterranee l'11 per cento dei punti monitorati registra una concentrazione media di nitrati superiore a 50mg/l. Tra i punti monitorati che registrano superamenti, 231 stazioni sono situate a livello nazionale fuori ZVN; per le acque superficiali la maggiore criticità riguarda lo stato trofico con 700 punti con stato mesotrofico, eutrofico ed ipertrofico situati fuori dalle attuali ZVN.

Sulla base dei dati di monitoraggio relativi al quadriennio 2012-2015, le Regioni dovrebbero rivedere le perimetrazioni ZVN o delimitarne di nuove al fine di garantire il rispetto della norma e contestualmente prevedere le idonee misure (programmi d'azione), soprattutto nei casi in cui si registra il perdurare nel tempo della situazione critica ed i trend sono stabili o in aumento. Consci di tale situazione, la DG STA ha trasmesso a luglio e poi a settembre 2016, prima ancora dell'invio ufficiale alla CE

*del report ex articolo 10 della direttiva nitrati, note a tutte le regioni, compresa la Campania, nelle quale si evidenziava:*

*– la presenza di criticità nelle acque superficiali (eutrofizzazione) e sotterranee (superamento della soglia dei 50 mg/l di nitrati) al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati invitandole a fornire le motivazioni per cui non si era proceduto ad effettuare una nuova designazione delle zone vulnerabili che includessero le porzioni di territorio dove si registravano superamenti del limite massimo ai sensi della direttiva nitrati;*

l'8 novembre 2018 la Commissione europea ha inviato una lettera di costituzione in mora (procedura di infrazione 2018/2249) nei confronti dell'Italia per non aver correttamente attuato la direttiva 91/676/CE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. In particolare, l'Italia è ritenuta inadempiente per la mancata designazione delle zone vulnerabili, per non aver monitorato le acque e non aver adottato misure supplementari in una serie di regioni interessate dall'inquinamento da nitrati;

inoltre, lo stesso 8 novembre 2018, è stata inviata una lettera di costituzione in mora anche alla Spagna, responsabile di non aver monitorato efficacemente le acque. Ai due paesi sono stati concessi due mesi per rispondere alle osservazioni della Commissione, che, in caso contrario, potrebbe decidere di inviare loro un parere motivato. L'Italia ha però chiesto una proroga di tale termine, al fine di fornire un più esaustivo riscontro in merito a quanto contestato;

al luglio 2017 erano aperte procedure di infrazione nei confronti dei seguenti Stati membri: Francia (per la designazione delle zone vulnerabili); Grecia (per la designazione delle zone vulnerabili e i programmi di azione); Slovacchia (per il monitoraggio, la designazione delle zone vulnerabili e i programmi di azione); Bulgaria (per i programmi di azione); Polonia (per la designazione delle zone vulnerabili e programmi di azione); Germania (per i programmi di azione); Belgio (per i programmi di azione);

la Regione Campania, con delibera n. 762 del 5 dicembre 2017, in coerenza con il quadro normativo di riferimento (articolo 92, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006), che prevede che almeno ogni quattro anni le Regioni, sentite le Autorità di bacino, rivedano o completino la designazione delle zone vulnerabili, per tener conto dei cambiamenti e dei fattori imprevisi al momento della precedente designazione, in ragione delle informazioni fornite della rete di monitoraggio, ha determinato una nuova perimetrazione delle zone vulnerabili da nitrati a livello regionale,

la delibera n.762 del 5 dicembre 2017 della Regione Campania ha applicato una nuova metodologia che ha determinato un enorme significativo incremento dell'area delle zone vulnerabili, stimate dalla stessa in oltre 300.000 ettari, ciononostante, nel documento lasciato a seguito della audizione al Senato, la Direzione Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e

del mare sostiene che *«dalle analisi dei dati effettuate dal MATTM risulta che tale più recente designazione potrebbe non essere ancora sufficiente per la presenza di aree interessate da fenomeni eutrofici delle acque superficiali che rimangono situate al di fuori delle nuove ZVN. Inoltre, la designazione non ha tenuto conto dei punti di monitoraggio che risultano eutrofici ed ipertrofici situati nelle acque costiere e di transizione che sono esplicitamente citate invece dalla direttiva nitrati e al decreto legislativo 152/2006 come categorie di acque che devono essere prese in considerazione nella designazione delle ZVN»* e al tempo stesso la delimitazione oggetto della nuova delibera, secondo le Organizzazioni professionali agricole, rischia di avere un impatto negativo su un settore fondamentale dell'economia campana, quello della produzione della mozzarella di bufala, con la probabile necessità, in assenza di un diverso quadro di riferimento, per evitare il rischio, dell'abbattimento di un elevato numero di capi di bestiame, pari a circa il 35 per cento del totale;

proprio da tale complessità e difficoltà attuativa ha preso le mosse la richiesta dell'Affare Assegnato da cui è originata la presente risoluzione;

la delibera suindicata è stata impugnata dinanzi al TAR Campania in data 9 febbraio 2018 da alcune organizzazioni del settore zootecnico le quali hanno sostenuto che le metodologie utilizzate per la cosiddetta zonizzazione (ovvero per l'aggiornamento delle zone vulnerabili ai nitrati) non siano conformi alle indicazioni previste dalla direttiva europea sui nitrati 91/676/CEE e al percorso delineato, a partire dal 2011, con l'Accordo Stato- Regioni;

con delibera di giunta regionale n. 152 adottata il 17 aprile 2019, la Regione Campania ha deciso di dotarsi di un «Programma straordinario per l'adeguamento impiantistico-ambientale a supporto del comparto bufalino in Campania» nell'ambito degli interventi finalizzati all'applicazione del «Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati» della Regione Campania, che recepisce la Direttiva in materia dell'Unione europea. In particolare, il «Programma d'azione», attualmente in fase di aggiornamento, prevede per le aziende zootecniche l'obbligo di porre in essere le soluzioni più idonee per il trattamento e la valorizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento da nitrati delle acque superficiali e profonde dei terreni agricoli;

in Campania l'attuazione dei piani d'azione relativa alle nuove zone vulnerabili è stata rinviata alla futura approvazione del nuovo piano d'azione, così come previsto da decreto n. 2 del 12 febbraio 2018 della Regione Campania, che è in fase di consultazione pubblica e che, dopo la procedura VAS, si prevede terminerà nel mese di marzo del 2020;

la designazione delle aree vulnerabili è di competenza regionale e il ministero non può intervenire sulle delibere adottate, cionondimeno con il decreto ministeriale del 7 aprile 2006, l'Italia si è dotata del quadro di riferimento nazionale per l'adozione, da parte delle Regioni, di programmi d'azione conformi alle disposizioni comunitarie e a partire dal 2011 si è delineato un percorso comune con l'Accordo Stato-Regioni;

è necessario che il Governo si faccia parte attiva di un'azione coordinata con le Regioni e Province autonome affinché le modalità di designazione delle zone vulnerabili siano coerenti con il quadro di riferimento nazionale e con il percorso delineato con l'accordo Stato-Regioni a partire dal 2011 anche ponendo in essere soluzioni normative che accompagnino ed incentivino soluzioni tecniche in grado di ridurre l'impatto dell'utilizzo degli effluenti zootecnici;

il TAR Friuli Venezia Giulia con sentenza n. 551 del 2007, annullando la delibera di giunta regionale n. 2323 del 6 ottobre 2006 avente a oggetto «individuazione zone vulnerabili da nitrati di origine agricola», ha stabilito il principio secondo cui senza un'approfondita istruttoria sulle cause dell'inquinamento e dell'eutrofizzazione delle acque e ritenendo tale forma d'inquinamento causate dall'attività agricola senza tenere in debita considerazione l'incidenza degli scarichi industriali o civili solo sulla base del criterio di verosimiglianza, non è giustificabile l'imposizione di vincoli e gravami a carico dei produttori agricoli;

alcuni vizi di metodo riscontrabili nelle individuazioni delle zone vulnerabili sono rappresentati anche dall'erronea e superficiale presunzione dell'attribuzione dell'inquinamento da nitrati al solo settore agricolo, adottando un metodo di analisi non selettivo;

le fonti di pressione in argomento sono molteplici (scarichi urbani, scarichi industriali, *deficit* o assenza di adeguata depurazione, ecc.) e ognuna di esse, in relazione al diverso contesto economico e territoriale, è in grado di apportare un contributo significativo al fenomeno dell'inquinamento da nitrati;

spesso i controlli effettuati a livello nazionale e nelle regioni risultano inferiori rispetto al minimo previsto dalla norma ed effettuati in periodi differenti dell'anno, nonostante non tengano in considerazione l'andamento dell'azoto nel suolo causato dai cambiamenti climatici o dal maggiore afflusso di turisti in determinate aree in alcuni periodi dell'anno,

impegna il Governo:

1. a valutare l'opportunità, anche attraverso gli opportuni colloqui con la Commissione europea, di una revisione dell'articolo 40 del decreto ministeriale del 25 febbraio 2016, volta a superare la fissazione di un preciso periodo temporale ai fini dell'applicazione del divieto continuativo di almeno 60 giorni degli spandimenti degli effluenti zootecnici, tenendo conto dei cambiamenti climatici in atto che rendono più opportuna una distribuzione dei medesimi spandimenti in periodi meteorologicamente più favorevoli; a condizione che si dimostri attraverso dettagliata documentazione tecnico scientifica sulla base delle risultanze del lavoro svolto dal tavolo di cui al successivo punto 5, che vi sono le condizioni agronomiche e ambientali che non pregiudichino gli obiettivi della direttiva 91/676;

2. a individuare e attuare efficaci strumenti per garantire la proporzionalità e l'adeguatezza delle misure di contenimento dell'apporto di nitrati applicate al settore agricolo;



3. ad assumere ogni iniziativa di competenza per determinare e promuovere le migliori tecniche innovative per la gestione degli effluenti di allevamento, prevedendo obblighi normativi e forme di agevolazioni economiche/sgravi fiscali, anche attraverso gli opportuni strumenti della Politica agricola comune, per le imprese, organizzate anche in forma consortile, con l'obiettivo di ottenere l'abbattimento dei nitrati, un'efficace gestione dell'azoto e la riduzione dei volumi, sostenendo altresì le regioni, per quanto di competenza, nella promozione di adeguati percorsi di formazione e sostegno economico agli agricoltori per l'impiego di prodotti innovativi, allo scopo di gestire efficacemente i livelli di azoto nei suoli agricoli e limitare la dispersione dei nitrati nelle acque;

4. ad effettuare attività di indirizzo e coordinamento delle regioni affinché effettuino una precisa e dettagliata analisi territoriale delle pressioni che insistono sul territorio, anche attraverso accreditati studi tecnico-scientifici, al fine di meglio indirizzare le azioni in termini di monitoraggio delle acque, l'eventuale riesame delle zone vulnerabili ai nitrati e i programmi d'azione e ad assumere ogni iniziativa di competenza affinché la revisione dell'estensione delle aree vulnerabili sia basata su una valutazione, da parte delle regioni delle reali pressioni agricole significative, in coerenza con le disposizioni della Direttiva Nitrati, anche considerata la presenza di altre fonti di inquinamento;

5. a definire un tavolo di lavoro, coordinato dal MATTM con il supporto di ISPRA e in collaborazione con il MIPAAFT, che sulla base delle difficoltà riscontrate nell'applicazione della normativa e in particolare nella definizione delle ZVN valuti la necessità dell'aggiornamento dei criteri tecnici già definiti ovvero definisca Linee guida di riferimento nazionale per specifici aspetti al fine di favorire un'armonizzazione della tutela delle acque dall'inquinamento da nitrati sull'intero territorio nazionale;

6. a prevedere la possibilità, coerentemente con le riforme della PAC di adottare una normativa nazionale di politica agricola che punti a stabilire criteri generali di gestione e codici di buone pratiche per una migliore gestione agronomica dei terreni finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente, della sanità pubblica, e del benessere degli animali, che incentivi la gestione dei sistemi di pascolo a scarsa intensità; l'estensivazione agricola rispettosa dell'ambiente; la gestione integrata delle aziende a agricoltura biologica;

7. a proseguire con le iniziative di competenza per favorire la riduzione dell'immissione di nitrati nell'ambiente anche attraverso l'attuazione delle direttive 2000/60/CE e 91/271/CEE e l'ammodernamento dei sistemi di collettamento e depurazione, civili industriali;

8. a comunicare alle competenti Commissioni parlamentari, mediante informativa periodica, coerente con le tempistiche di cui all'art. 10 della direttiva nitrati le misure effettivamente adottate dalle regioni e dalle province autonome allo scopo di tutelare e risanare le acque dall'inquinamento da nitrati anche a seguito dell'attività d'indirizzo e coordinamento dei ministeri competenti.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLE COMMISSIONI  
RIUNITE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 93  
(Doc. XXIV, n. 12)**

Le Commissioni riunite,

a conclusione dell’esame dell’affare assegnato Sulla normativa sui nitrati di origine agricola, anche con riferimento alla situazione in Campania oggetto della deliberazione della Giunta regionale n. 762 del 5 dicembre 2017,

premessi che:

la direttiva comunitaria 91/676/CEE, cosiddetta Direttiva Nitrati, relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, è finalizzata a ridurre e prevenire l’inquinamento delle acque provocato dai nitrati di origine agricola;

la Direttiva Nitrati, partendo dal presupposto della necessità dell’utilizzo di fertilizzanti contenenti azoto e concimi organici in agricoltura, prevede che gli Stati debbano porre in essere una serie di azioni, finalizzate ad evitare che un’eccessiva ed impropria immissione per utilizzo agronomico di tali materiali possa peggiorare la qualità delle acque ed aggravare l’inquinamento in generale, prevedendo in particolare: il monitoraggio delle acque di tutti i tipi di corpi idrici per quanto concerne le concentrazioni di nitrati e lo stato trofico; individuare le acque inquinate o a rischio d’inquinamento; designare le zone vulnerabili ai nitrati, vale a dire le zone che scaricano nelle acque in stato di compromissione e che concorrono all’inquinamento; definire codici di buone pratiche agricole e programmi di azione che comprendano misure per prevenire e ridurre l’inquinamento delle acque provocato dai nitrati e che siano attuati su base obbligatoria nelle zone vulnerabili ai nitrati designate o nell’intero territorio nazionale; procedere al riesame, ove necessario, e alla eventuale revisione della designazione delle zone vulnerabili ai nitrati e dei programmi di azione almeno ogni quattro anni, presentare alla Commissione europea, per il nostro Paese, tramite ISPRA, ogni quattro anni una relazione di valutazione dell’attuazione della direttiva con informazioni relative ai codici di buone pratiche agricole, alle zone vulnerabili ai nitrati, ai risultati del controllo delle acque e ai corrispondenti aspetti dei programmi di azione;

la Direttiva Nitrati avrebbe dovuto essere recepita da tutti gli Stati membri entro il 19 dicembre 1993. L’Italia ha proceduto con ritardo al completo recepimento, con riferimento sia alla definizione del quadro normativo che alla designazione delle zone vulnerabili. In merito all’insuffi-

ciente designazione delle zone vulnerabili e delle misure obbligatorie previste dal programma d'azione, l'Unione europea, nell'aprile del 2006, aveva notificato al nostro Paese una formale costituzione in mora (procedura n. 2163/2006), successivamente archiviata;

la Direttiva Nitrati è stata recepita nel nostro ordinamento dal decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (sostituito dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152); dal decreto ministeriale 19 aprile 1999 recante approvazione del codice di buona pratica agricola nonché dal decreto ministeriale 7 aprile 2006 contenente norme tecniche per la disciplina dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, ora sostituito dal decreto ministeriale 25 febbraio 2016;

con il decreto ministeriale del 7 aprile 2006, l'Italia si è dotata del quadro di riferimento nazionale per l'adozione, da parte delle Regioni, di programmi d'azione conformi alle disposizioni comunitarie;

la Direttiva Nitrati fissa a 50 mg/l la concentrazione oltre la quale le acque sotterranee sono da considerarsi inquinate da nitrati, definendo vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente su tali acque, inoltre, fissa a 25 mg/l il limite per le acque dolci superficiali che può salire a 50mg/l in caso di circostanza climatiche o geografiche eccezionali;

nel 2011, al termine di un negoziato che si è protratto per oltre due anni, la Commissione europea ha autorizzato una deroga a un gruppo di Regioni della Pianura Padana (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto) che sono state autorizzate a elevare la quantità di azoto utilizzabile nelle aree vulnerabili, su richiesta dei singoli agricoltori e sotto condizioni di gestione molto rigorose e stringenti, da 170 a 250 kg/ha/anno;

il summenzionato decreto ministeriale 25 febbraio 2016 contiene la disciplina dell'intero ciclo dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e del digestato proveniente dagli impianti di biogas (produzione, raccolta, stoccaggio, fermentazione e maturazione, trasporto e spandimento) sia nelle zone che non presentano problematiche connesse all'inquinamento da nitrati (zone non vulnerabili), sia nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;

sulla base di ricerche condotte dalla Regione Lombardia con l'Università degli studi di Milano, la sovrapposizione della mappa delle zone vulnerabili con quella dei punti di superamento della concentrazione dei nitrati rivela che ci sono intere zone designate che non presentano alcun superamento della soglia dei 50 mg/l, necessaria a giustificare la designazione come vulnerabile dell'area. Altre aree mostrano, invece, un diffuso superamento della soglia dei 50 mg/l, ma non risulta che rivesta un ruolo realmente significativo il carico zootecnico, quanto, invece, la pressione delle acque reflue urbane in relazione alle criticità depurative o delle acque reflue di origine industriale;

uno studio condotto da ISPRA nel 2014, con l'obiettivo di verificare l'impatto ambientale delle pressioni antropiche sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, ha rilevato che solo il 10 per cento delle acque contaminate dai nitrati, fatta eccezione per il Piemonte dove la percentuale

è del 19, può essere attribuito agli effluenti degli allevamenti distribuiti nei campi, il resto è dovuto agli scarichi civili e industriali;

è necessario, quindi, discernere il carico inquinante proveniente dal settore civile e industriale da quello di origine agricola. L'inquinamento da nitrati è stato per troppo tempo attribuito solo all'incidenza dei derivati delle attività agricole o zootecniche, ignorando le considerazioni e gli studi svolti da esperti in materia e dello stesso ISPRA, che ha dimostrato come l'agricoltura rappresenti solo una parte residuale del problema e che le vere cause vanno ricercate altrove, dall'industria agli scarichi civili;

i piani di azione regionali, messi in atto negli ultimi anni, hanno portato ottimi risultati nel settore agricolo e zootecnico con conseguente miglioramento della qualità delle acque, come dimostrato anche dal suddetto studio ISPRA;

il settore agricolo, ancora oggi, paga un prezzo pesantissimo in termini di limitazioni e costi produttivi e della sovrapposizione, nei valori rilevati dalle analisi periodicamente comunicate alla Commissione europea, degli scarichi civili con quelli agricoli;

la ricerca nel campo propone sempre diverse e più efficaci tecnologie per la gestione degli effluenti di allevamento e per il miglioramento dell'efficienza della gestione delle componenti azotate nelle aziende agricole;

le possibili soluzioni alla problematica degli eccessi di nutrienti sul territorio incidono anche per gli aspetti economici sull'economia dell'azienda;

il decreto ministeriale 25 febbraio 2016 fissa, per le zone non vulnerabili e per quelle vulnerabili, specifici divieti spaziali e temporali per l'utilizzazione dei letami e dei liquami, volumi di stoccaggio degli effluenti di allevamento, norme tecniche per la costruzione dei contenitori di stoccaggio per i materiali palabili e non palabili, modalità di utilizzazione agronomica degli stessi effluenti zootecnici e relative dosi di applicazione in funzione delle esigenze colturali;

l'articolo 40 del suddetto decreto ministeriale prevede che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano possano individuare decorrenze diverse, relativamente ai divieti di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e del digestato nonché dei concimi azotati e degli ammendanti organici, in relazione a specifiche condizioni pedoclimatiche locali e possono altresì prevedere un'organizzazione del periodo di divieto diversa che tenga conto sia degli andamenti climatici della stagione autunnale, sia di quelli della stagione primaverile e dei loro riflessi sulla corretta gestione delle colture. In particolare, possono prevedere divieti continuativi di almeno 60 giorni, dal 1° dicembre al 31 gennaio;

la gestione dei divieti tramite bollettino tiene in considerazione anche le problematiche inerenti la qualità dell'aria, infatti, per evitare aumenti significativi di particolato sottile, di cui l'ammoniaca è un precursore, sarebbe preferibile distribuire gli spandimenti su periodi meteorologicamente più favorevoli, rispetto a concentrarli in pochi giorni;

i dati e le informazioni sullo stato di attuazione a livello nazionale della Direttiva Nitrati, relativi al quadriennio precedente, sono trasmessi all'ISPRA attraverso il SINTAI (Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane) dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano. L'ISPRA analizza ed elabora a livello nazionale i dati e le informazioni acquisite, predispose la cartografia e, in sinergia con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero delle politiche agricole, forestali e del turismo, redige la relazione quadriennale alla Commissione europea. Nel 2016 è stata trasmessa alla Commissione europea, sulla base delle informazioni fornite dalle Regioni, la Relazione relativa al quadriennio 2012-2015, mentre per quanto riguarda il quadriennio 2016-2019 riceverà le informazioni nel 2020, per la predisposizione della successiva relazione;

la sopracitata Relazione nazionale, 2012-2015, ha evidenziato «*numerosa criticità in termini di superamenti dei limiti di nitrati consentiti dalla legge e di fenomeni eutrofici*», e la Direzione Generale STA ha intrapreso, già dal 2016, una serie di azioni al fine di supportare le Regioni nell'elaborazione di un quadro conoscitivo congruo.

*In particolare:*

– è stato istituito un tavolo tecnico con il Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo a cui partecipano esperti del CNR-IRSA e del CREA;

– è stato istituito un tavolo di lavoro al quale partecipano i principali enti di ricerca ed esperti designati per l'elaborazione di una metodologia consolidata ed applicabile a livello nazionale che permetta di valutare in maniera appropriata il grado di eutrofizzazione delle acque superficiali. In tale ambito si rappresenta che la metodologia ad oggi utilizzata in Italia è provvisoria;

– si è effettuata una ricognizione di dettaglio del quadro conoscitivo delle aree con rilevante pressione agricola nelle quali si registra il superamento della soglia massima di concentrazione da nitrati nonché la presenza di fenomeni eutrofici al di fuori delle ZVN. Per le acque sotterranee l'11 per cento dei punti monitorati registra una concentrazione media di nitrati superiore a 50mg/l. Tra i punti monitorati che registrano superamenti, 231 stazioni sono situate a livello nazionale fuori ZVN; per le acque superficiali la maggiore criticità riguarda lo stato trofico con 700 punti con stato mesotrofico, eutrofico ed ipertrofico situati fuori dalle attuali ZVN.

Sulla base dei dati di monitoraggio relativi al quadriennio 2012-2015, le Regioni dovrebbero rivedere le perimetrazioni ZVN o delimitarne di nuove al fine di garantire il rispetto della norma e contestualmente prevedere le idonee misure (programmi d'azione), soprattutto nei casi in cui si registra il perdurare nel tempo della situazione critica ed i trend sono stabili o in aumento. Consci di tale situazione, la DG STA ha trasmesso a luglio e poi a settembre 2016, prima ancora dell'invio ufficiale alla CE

*del report ex articolo 10 della direttiva nitrati, note a tutte le regioni, compresa la Campania, nelle quale si evidenziava:*

*– la presenza di criticità nelle acque superficiali (eutrofizzazione) e sotterranee (superamento della soglia dei 50 mg/l di nitrati) al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati invitandole a fornire le motivazioni per cui non si era proceduto ad effettuare una nuova designazione delle zone vulnerabili che includessero le porzioni di territorio dove si registravano superamenti del limite massimo ai sensi della direttiva nitrati;*

l'8 novembre 2018 la Commissione europea ha inviato una lettera di costituzione in mora (procedura di infrazione 2018/2249) nei confronti dell'Italia per non aver correttamente attuato la direttiva 91/676/CE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. In particolare, l'Italia è ritenuta inadempiente per la mancata designazione delle zone vulnerabili, per non aver monitorato le acque e non aver adottato misure supplementari in una serie di regioni interessate dall'inquinamento da nitrati;

inoltre, lo stesso 8 novembre 2018, è stata inviata una lettera di costituzione in mora anche alla Spagna, responsabile di non aver monitorato efficacemente le acque. Ai due paesi sono stati concessi due mesi per rispondere alle osservazioni della Commissione, che, in caso contrario, potrebbe decidere di inviare loro un parere motivato. L'Italia ha però chiesto una proroga di tale termine, al fine di fornire un più esaustivo riscontro in merito a quanto contestato;

al luglio 2017 erano aperte procedure di infrazione nei confronti dei seguenti Stati membri: Francia (per la designazione delle zone vulnerabili); Grecia (per la designazione delle zone vulnerabili e i programmi di azione); Slovacchia (per il monitoraggio, la designazione delle zone vulnerabili e i programmi di azione); Bulgaria (per i programmi di azione); Polonia (per la designazione delle zone vulnerabili e programmi di azione); Germania (per i programmi di azione); Belgio (per i programmi di azione);

la Regione Campania, con delibera n. 762 del 5 dicembre 2017, in coerenza con il quadro normativo di riferimento (articolo 92, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006), che prevede che almeno ogni quattro anni le Regioni, sentite le Autorità di bacino, rivedano o completino la designazione delle zone vulnerabili, per tener conto dei cambiamenti e dei fattori imprevisi al momento della precedente designazione, in ragione delle informazioni fornite della rete di monitoraggio, ha determinato una nuova perimetrazione delle zone vulnerabili da nitrati a livello regionale,

la delibera n. 762 del 5 dicembre 2017 della Regione Campania ha applicato una nuova metodologia che ha determinato un enorme significativo incremento dell'area delle zone vulnerabili, stimate dalla stessa in oltre 300.000 ettari, ciononostante, nel documento lasciato a seguito della audizione al Senato, la Direzione Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e

del mare sostiene che *«dalle analisi dei dati effettuate dal MATTM risulta che tale più recente designazione potrebbe non essere ancora sufficiente per la presenza di aree interessate da fenomeni eutrofici delle acque superficiali che rimangono situate al di fuori delle nuove ZVN. Inoltre, la designazione non ha tenuto conto dei punti di monitoraggio che risultano eutrofici ed ipertrofici situati nelle acque costiere e di transizione che sono esplicitamente citate invece dalla direttiva nitrati e al decreto legislativo 152/2006 come categorie di acque che devono essere prese in considerazione nella designazione delle ZVN»* e al tempo stesso la delimitazione oggetto della nuova delibera, secondo le Organizzazioni professionali agricole, rischia di avere un impatto negativo su un settore fondamentale dell'economia campana, quello della produzione della mozzarella di bufala, con la probabile necessità, in assenza di un diverso quadro di riferimento, per evitare il rischio, dell'abbattimento di un elevato numero di capi di bestiame, pari a circa il 35 per cento del totale;

proprio da tale complessità e difficoltà attuativa ha preso le mosse la richiesta dell'Affare Assegnato da cui è originata la presente risoluzione;

la delibera suindicata è stata impugnata dinanzi al TAR Campania in data 9 febbraio 2018 da alcune organizzazioni del settore zootecnico le quali hanno sostenuto che le metodologie utilizzate per la cosiddetta zonizzazione (ovvero per l'aggiornamento delle zone vulnerabili ai nitrati) non siano conformi alle indicazioni previste dalla direttiva europea sui nitrati 91/676/CEE e al percorso delineato, a partire dal 2011, con l'Accordo Stato- Regioni;

con delibera di giunta regionale n. 152 adottata il 17 aprile 2019, la Regione Campania ha deciso di dotarsi di un «Programma straordinario per l'adeguamento impiantistico-ambientale a supporto del comparto bufalino in Campania» nell'ambito degli interventi finalizzati all'applicazione del «Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati» della Regione Campania, che recepisce la Direttiva in materia dell'Unione europea. In particolare, il «Programma d'azione», attualmente in fase di aggiornamento, prevede per le aziende zootecniche l'obbligo di porre in essere le soluzioni più idonee per il trattamento e la valorizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento da nitrati delle acque superficiali e profonde dei terreni agricoli;

in Campania l'attuazione dei piani d'azione relativa alle nuove zone vulnerabili è stata rinviata alla futura approvazione del nuovo piano d'azione, così come previsto da decreto n. 2 del 12 febbraio 2018 della Regione Campania, che è in fase di consultazione pubblica e che, dopo la procedura VAS, si prevede terminerà nel mese di marzo del 2020;

la designazione delle aree vulnerabili è di competenza regionale e il ministero non può intervenire sulle delibere adottate, cionondimeno con il decreto ministeriale del 7 aprile 2006, l'Italia si è dotata del quadro di riferimento nazionale per l'adozione, da parte delle Regioni, di programmi d'azione conformi alle disposizioni comunitarie e a partire dal 2011 si è delineato un percorso comune con l'Accordo Stato-Regioni;

è necessario che il Governo si faccia parte attiva di un'azione coordinata con le Regioni e Province autonome affinché le modalità di designazione delle zone vulnerabili siano coerenti con il quadro di riferimento nazionale e con il percorso delineato con l'accordo Stato-Regioni a partire dal 2011 anche ponendo in essere soluzioni normative che accompagnino ed incentivino soluzioni tecniche in grado di ridurre l'impatto dell'utilizzo degli effluenti zootecnici;

il TAR Friuli Venezia Giulia con sentenza n. 551 del 2007, annullando la delibera di giunta regionale n. 2323 del 6 ottobre 2006 avente a oggetto «individuazione zone vulnerabili da nitrati di origine agricola», ha stabilito il principio secondo cui senza un'approfondita istruttoria sulle cause dell'inquinamento e dell'eutrofizzazione delle acque e ritenendo tale forma d'inquinamento causate dall'attività agricola senza tenere in debita considerazione l'incidenza degli scarichi industriali o civili solo sulla base del criterio di verosimiglianza, non è giustificabile l'imposizione di vincoli e gravami a carico dei produttori agricoli;

alcuni vizi di metodo riscontrabili nelle individuazioni delle zone vulnerabili sono rappresentati anche dall'erronea e superficiale presunzione dell'attribuzione dell'inquinamento da nitrati al solo settore agricolo, adottando un metodo di analisi non selettivo;

le fonti di pressione in argomento sono molteplici (scarichi urbani, scarichi industriali, *deficit* o assenza di adeguata depurazione, ecc.) e ognuna di esse, in relazione al diverso contesto economico e territoriale, è in grado di apportare un contributo significativo al fenomeno dell'inquinamento da nitrati;

spesso i controlli effettuati a livello nazionale e nelle regioni risultano inferiori rispetto al minimo previsto dalla norma ed effettuati in periodi differenti dell'anno, nonostante non tengano in considerazione l'andamento dell'azoto nel suolo causato dai cambiamenti climatici o dal maggiore afflusso di turisti in determinate aree in alcuni periodi dell'anno,

impegna il Governo:

1. a valutare l'opportunità, anche attraverso gli opportuni colloqui con la Commissione europea, di una revisione dell'articolo 40 del decreto ministeriale del 25 febbraio 2016, volta a superare la fissazione di un preciso periodo temporale ai fini dell'applicazione del divieto continuativo di almeno 60 giorni degli spandimenti degli effluenti zootecnici, tenendo conto dei cambiamenti climatici in atto che rendono più opportuna una distribuzione dei medesimi spandimenti in periodi meteorologicamente più favorevoli; a condizione che si dimostri attraverso dettagliata documentazione tecnico scientifica sulla base delle risultanze del lavoro svolto dal tavolo di cui al successivo punto 5, che vi sono le condizioni agronomiche e ambientali che non pregiudichino gli obiettivi della direttiva 91/676;

2. a individuare e attuare efficaci strumenti per garantire la proporzionalità e l'adeguatezza delle misure di contenimento dell'apporto di nitrati applicate al settore agricolo;



3. ad assumere ogni iniziativa di competenza per determinare e promuovere le migliori tecniche innovative per la gestione degli effluenti di allevamento, prevedendo obblighi normativi e forme di agevolazioni economiche/sgravi fiscali, anche attraverso gli opportuni strumenti della Politica agricola comune, per le imprese, organizzate anche in forma consortile, con l'obiettivo di ottenere l'abbattimento dei nitrati, un'efficace gestione dell'azoto e la riduzione dei volumi, sostenendo altresì le regioni, per quanto di competenza, nella promozione di adeguati percorsi di formazione e sostegno economico agli agricoltori per l'impiego di prodotti innovativi, allo scopo di gestire efficacemente i livelli di azoto nei suoli agricoli e limitare la dispersione dei nitrati nelle acque;

4. ad effettuare attività di indirizzo e coordinamento delle regioni affinché effettuino una precisa e dettagliata analisi territoriale delle pressioni che insistono sul territorio, anche attraverso accreditati studi tecnico-scientifici, al fine di meglio indirizzare le azioni in termini di monitoraggio delle acque, l'eventuale riesame delle zone vulnerabili ai nitrati e i programmi d'azione e ad assumere ogni iniziativa di competenza affinché la revisione delle aree vulnerabili sia basata su una valutazione, da parte delle regioni delle reali pressioni agricole significative, in coerenza con le disposizioni della Direttiva Nitrati, anche considerata la presenza di altre fonti di inquinamento;

5. a definire un tavolo di lavoro, coordinato dal MATTM con il supporto di ISPRA e in collaborazione con il MIPAAFT, che sulla base delle difficoltà riscontrate nell'applicazione della normativa e in particolare nella definizione delle ZVN valuti la necessità dell'aggiornamento dei criteri tecnici già definiti ovvero definisca Linee guida di riferimento nazionale per specifici aspetti al fine di favorire un'armonizzazione della tutela delle acque dall'inquinamento da nitrati sull'intero territorio nazionale;

6. a prevedere la possibilità, coerentemente con le riforme della PAC di adottare una normativa nazionale di politica agricola che punti a stabilire criteri generali di gestione e codici di buone pratiche per una migliore gestione agronomica dei terreni finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente, della sanità pubblica, e del benessere degli animali, che incentivi la gestione dei sistemi di pascolo a scarsa intensità; l'estensivazione agricola rispettosa dell'ambiente; la gestione integrata delle aziende a agricoltura biologica;

7. a proseguire con le iniziative di competenza per favorire la riduzione dell'immissione di nitrati nell'ambiente anche attraverso l'attuazione delle direttive 2000/60/CE e 91/271/CEE e l'ammodernamento dei sistemi di collettamento e depurazione, civili industriali;

8. a comunicare alle competenti Commissioni parlamentari, mediante informativa periodica, coerente con le tempistiche di cui all'art. 10 della direttiva nitrati le misure effettivamente adottate dalle regioni e dalle province autonome allo scopo di tutelare e risanare le acque dall'inquinamento da nitrati anche a seguito dell'attività d'indirizzo e coordinamento dei ministeri competenti.

## **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Martedì 6 agosto 2019

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 86**

*Presidenza del Presidente*  
**OSTELLARI**

*Orario: dalle ore 11,10 alle ore 11,20*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Martedì 6 agosto 2019

**Plenaria****53<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PETROCELLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Merlo.*

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(964) AIROLA ed altri. – Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra Repubblica italiana e ICCROM aggiuntivo all'Accordo di Parigi del 27 aprile 1957 e allo Scambio di note del 7 gennaio 1963 sull'istituzione e lo status giuridico del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, fatto a Roma il 17 marzo 2017**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 gennaio.

Il presidente PETROCELLI (*M5S*), relatore, nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo della Commissione bilancio, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, di cui dà lettura.

Illustra, pertanto, l'emendamento 3.1, pubblicato in allegato, finalizzato a recepire le condizioni poste nel parere della Commissione bilancio.

Verificata la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone, quindi, in votazione l'emendamento 3.1, che risulta approvato.

Nessun senatore chiedendo di intervenire in sede di dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, ai voti il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assem-

blea sul disegno di legge in titolo, così come modificato, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

*(1362) Ratifica ed esecuzione del Protocollo al Trattato del Nord Atlantico sull'adesione della Repubblica di Macedonia del Nord, fatto a Bruxelles il 6 febbraio 2019*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il senatore Emanuele PELLEGRINI (*L-SP-PSd'Az*), relatore, illustra il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, recante la ratifica del Protocollo al Trattato del Nord Atlantico sull'adesione della Macedonia del Nord.

Ricorda, innanzitutto, che, con l'adozione ufficiale da parte del Parlamento di Skopje della nuova denominazione del Paese, avvenuta lo scorso 11 gennaio e conseguente alla sottoscrizione dell'accordo greco-macedone di Prespa del 2018 che aveva chiuso un contenzioso durato decenni, sono venuti meno gli ostacoli politici che avevano finora impedito alla Repubblica della Macedonia del Nord di avviarsi risolutamente in direzione di una piena integrazione euro-atlantica.

Il Protocollo al Trattato del Nord Atlantico sull'adesione della Macedonia del Nord, in esame, sottoscritto presso il Quartier generale della NATO di Bruxelles il 6 febbraio 2019 dai rappresentanti dei ventinove Stati membri, regola i tempi e le modalità di adesione di Skopje all'Alleanza Atlantica, ricalcando fedelmente la formulazione degli atti equivalenti utilizzati in occasione dei recenti allargamenti, come – da ultimo – nel caso del Montenegro. La firma del Protocollo consente già alla Macedonia del Nord di partecipare alle riunioni della NATO in qualità di osservatore, in attesa che venga ultimata la procedura di ratifica da parte dei Paesi firmatari, presumibilmente nel 2020. Ad oggi, sono già 22 i Paesi membri della NATO che hanno concluso i rispettivi percorsi di ratifica di questo Protocollo, fra cui, significativamente, quelli più prossimi geograficamente al territorio della Macedonia del Nord, come la Grecia, l'Albania, la Bulgaria, il Montenegro, la Croazia, la Slovenia, la Romania e la Turchia.

Il documento internazionale oggetto della presente ratifica, che si compone di un preambolo e di tre articoli, si limita a regolare tempi e modalità dell'adesione della Macedonia del Nord all'Alleanza Atlantica.

L'articolo I, in particolare, dispone che il Segretario generale della NATO, in nome di tutte le Parti, estenderà al Governo di Skopje un invito ad aderire al Trattato dell'Atlantico del Nord. Il successivo articolo II disciplina i termini per l'entrata in vigore del Protocollo, stabilendo che, una volta ricevute tutte le notifiche previste dalle Parti del Trattato, sia il Governo degli Stati Uniti ad informare le stesse Parti della sua entrata in vi-

gore. Da ultimo l'articolo III dispone che il Governo degli Stati Uniti sia il depositario del Protocollo.

La suddetta ratifica, pertanto, non ha ad oggetto l'adesione *tout court* alla NATO della Macedonia del Nord, ma l'invito ad aderirvi. Solo a seguito della ratifica unanime di tutti i membri dell'Alleanza, infatti, si potrà procedere all'invito formale al Paese balcanico da parte del Segretario generale della NATO. Si tratta, in ogni caso, di un evento di grande rilievo geopolitico, che ha l'obiettivo di garantire maggiore sicurezza e stabilità all'intera regione dei Balcani occidentali, contribuendo a consolidare il processo di integrazione nelle organizzazioni europee ed atlantiche del Macedonia del Nord.

Il disegno di legge di ratifica del Protocollo si compone di 3 articoli e non prevede nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

L'analisi delle compatibilità dell'intervento non segnala criticità di ordine costituzionale, né di contrasto con il diritto europeo e con le altre norme di diritto internazionale cui l'Italia è vincolata.

Il presidente PETROCELLI, dopo aver ringraziato il relatore per l'esauriente esposizione, apre la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

#### **Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta in Russia dal 16 al 19 giugno 2019**

Il presidente PETROCELLI informa che una delegazione composta da lui stesso e dai senatori, membri della Commissione Affari esteri, Enrico Aimi e Gianluca Ferrara, si è recata a Mosca, in Russia, dal 16 al 19 giugno 2019, per svolgere una visita – organizzata grazie all'apporto dell'Ambasciatore d'Italia in Russia, Pasquale Terracciano – di approfondimento delle relazioni parlamentari bilaterali tra i due Paesi.

L'incontro principale dell'intera visita si è svolto – il 17 giugno – con l'omologo Presidente della Commissione Affari esteri del Consiglio della Federazione, onorevole Konstantin Kosachev, con la quale la Commissione Affari esteri, emigrazione del Senato aveva precedentemente intavolato un percorso programmato di coordinamento dei propri lavori, al fine di giungere all'approvazione, ognuna della sede propria, di un relativo atto di indirizzo verso i rispettivi Governi, avente per oggetto le relazioni tra l'Italia e la Russia.

All'inizio della riunione, il presidente Kosachev ha espresso particolare apprezzamento per il «documento di sintesi» italiano, in particolare nei punti dove viene evocata l'ipotesi di una possibile neutralità dell'Ucraina e dove si auspica la ripresa, al più presto, di un dialogo strategico tra l'Unione europea e la Russia.

Al contempo, si è detto sicuro che la sottoscrizione del Protocollo di cooperazione tra le due Commissioni sarà foriera di un ulteriore approfonda-

dimento ed allargamento dei campi di collaborazione a livello parlamentare.

Il presidente Petrocelli ha, in proposito, replicato che le due Commissioni esteri hanno lavorato intensamente ed in stretta concordanza, sottolineando come l'organismo senatoriale da lui presieduto si accinga ad approvare una proposta di risoluzione, rivolta al Governo italiano, in cui sono enucleate le linee guida di un proficuo rapporto politico e commerciale con la realtà russa.

Ha, quindi, sottolineato, condividendo l'opinione del presidente Kosachev, che il Protocollo bilaterale di cooperazione – il primo, peraltro, ad essere sottoposto preventivamente all'esame e al vaglio della 3<sup>a</sup> Commissione nella corrente legislatura – fungerà da apripista nell'incrementare ulteriormente le relazioni interparlamentari tra i due Paesi, consentendo alle due entità, di discutere su tutte le principali tematiche dello scenario internazionale.

Valutando, in particolare, il documento predisposto dagli amici russi, il presidente Petrocelli ha condiviso, in modo precipuo, il contenuto del punto sette, dove si preconizza la formazione di un unico spazio economico ed umanitario da Lisbona a Vladivostok, nonché l'approccio, più generale, volto a ridare impulso alle relazioni bilaterali mediante il metodo dei «piccoli passi», ossia cercando di risolvere un problema alla volta, rimuovendo i diversi ostacoli *step by step*.

Quanto alla enucleazione, nel testo predisposto dalla Commissione esteri del Senato, di una Ucraina indipendente e neutrale, si tratta di un'ipotesi di lavoro, avanzata nella consapevolezza che essa costituisce un'affermazione non condivisa dall'intera compagine politica dell'attuale Governo in carica in Italia.

Concludendo il primo giro di interventi, il presidente Petrocelli ha anche ribadito l'importanza del lavoro svolto dai rispettivi gruppi di amicizia (quello italiano guidato dall'onorevole Lollobrigida), che deve integrarsi proficuamente con le altre attività che si ripromettono di interconnettere l'azione comune di Italia e Russia, sia sul piano parlamentare che governativo.

Il presidente Kosachev ha messo in risalto, con riferimento al citato punto 7 del documento russo, che la propria parte non intende rinunciare al progetto di costruire una vasta area di mutua cooperazione da Lisbona a Vladivostok.

A riguardo, va considerata assai anacronistica la politica dei visti verso la Russia tuttora mantenuta dai Paesi europei: dal suo punto di vista, il proprio Paese è in tutto e per tutto «europeo» e non, come riferiscono in molti, una entità estranea all'Europa. Sotto tale profilo, sono da valutare in maniera fortemente critica e come un fatale errore le recenti «sortite» espansionistiche della Nato e dell'Unione europea, che tendono a debordare oltre i propri confini statutari.

È, quindi, intervenuto il senatore Ferrara per evidenziare come l'Italia sia propensa, soprattutto nella presente congiuntura politica, a porsi come

soggetto equidistante tra gli Stati Uniti e la Russia, auspicando che, in tal contesto, un'Europa dei popoli possa dare un importante contributo.

A suo avviso, infatti, nell'attuale mondo multipolare, l'Europa dovrebbe svolgere un ruolo di mediatore tra Washington e Mosca, cercando di agire ed operare a favore di un continente europeo pacificato. Sotto tale profilo, occorrerebbe arrestare il processo di allargamento indiscriminato della Nato, ridurre anche le varie provocazioni in atto nel contestato territorio del Donbass, e porre un freno all'applicazione delle sanzioni europee nei confronti della Federazione Russa che, tra l'altro, si stanno ritorcendo contro le stesse economie europee.

Il senatore Aimi ha richiamato l'attenzione sul fatto che, in Italia, al di là delle fisiologiche divaricazioni tra maggioranza e opposizione, non esistono divergenze sostanziali per quanto riguarda i rapporti con la Russia. Ne è dimostrazione, in proposito, l'atteggiamento di grande attenzione nei confronti di Mosca da parte dei governi Berlusconi che si sono succeduti negli ultimi anni, improntati allo stabilimento di un'atmosfera di cooperazione che è stata poi denominata «lo spirito di Pratica di mare».

A suo avviso, occorre lavorare intensamente per superare l'attuale fase di tensione tra Occidente e Russia per arrivare alla realizzazione di una «comunanza valoriale» tra le due entità, dal momento che, incontestabilmente, la Russia appartiene all'Europa.

Peraltro, tale affinità di valori è riscontrabile, senza tema di smentita, in varie parti del mondo, e, in particolare, a titolo di esempio, in Siria, dove occorre plaudire all'azione della Russia in difesa delle comunità cristiane ivi residenti.

Va accolta positivamente, pertanto, la proposta di intraprendere la strada dell'unificazione da Lisbona a Vladivostok, procedendo a piccoli passi e, segnatamente, insistendo sull'unità culturale del continente.

Dal versante russo, sono, quindi, intervenuti l'onorevole Aleksandr Michailovic Babakov, il quale si è complimentato per l'impegno profuso dai colleghi italiani nella predisposizione del documento in esame, l'onorevole Olga Leonidovna Timofeeva e l'onorevole Farit Mubarakshевич Mukhmetshin, il quale si è augurato che possano essere migliorati gli scambi tra i giovani, nel presupposto che le nuove generazioni debbano meglio conoscersi per affrontare un futuro di pace.

Il presidente Petrocelli, nel rimarcare come la nuova compagine governativa italiana abbia dato indubbiamente segni di discontinuità, rispetto ai precedenti Governi, nella conduzione della politica estera, ha sottolineato l'esigenza – affinché la Russia non si trovi più a patire quella che è stata definita, a torto o a ragione, la «sindrome di accerchiamento» – che i *decision-makers* dell'Unione europea e della Nato inviino segnali tangibili e concludenti di apertura e di disponibilità al dialogo.

Sotto tale profilo, ha ricordato quanto dichiarato dal presidente del Consiglio Conte, secondo il quale l'Italia sarà sempre attenta affinché le sanzioni – che devono costituire eventualmente uno strumento e mai un fine in sé – non colpiscano la società civile russa.

In sede di replica, il presidente Kosachev ha voluto precisare che, diversamente da quanto sostenuto da certi ambienti occidentali, la Russia non ha alcuna intenzione di ricostituire un impero e, quindi, non esiste alcuna necessità oggettiva di «contenerla».

Per stabilire un nuovo e credibile clima di cooperazione, è indispensabile sgombrare il campo da queste fobie. Non è più possibile percepire la Federazione Russa come fosse l'Unione Sovietica di una volta, che aveva «inglobato», ad esempio, la Polonia ed i paesi baltici.

In effetti, a suo avviso, in Occidente viene molto alimentata la narrazione secondo cui la Russia costituisce ancora una minaccia che incombe sugli Stati ai suoi confini e ciò, conseguentemente, induce non pochi Paesi appartenenti alla Nato a diventare una sorta di «ostaggio» dell'ideologia, di stampo prettamente americano, dell'allargamento di tale Organizzazione.

Ad una specifica domanda del senatore Ferrara sull'eventualità che l'Ucraina entri a far parte della Nato, il presidente Kosachev ha asserito che si tratterebbe di una circostanza inaccettabile per la Russia, secondo cui Kiev non potrebbe diventare uno Stato cuscinetto senza comportare serie ripercussioni per l'equilibrio geopolitico dell'area.

A questo riguardo, egli ha stigmatizzato il fatto che, in quel Paese, viene realizzata sistematicamente e pervicacemente la totale eradicazione della lingua russa. Peraltro, fa presente che, nel mondo, sono presenti circa 25 milioni di russi che, in non pochi frangenti, debbono subire vessazioni e violazioni dei loro diritti basilari.

Al termine dell'incontro, i Presidenti Petrocelli e Kosachev hanno proceduto alla sottoscrizione formale del Protocollo sulla cooperazione parlamentare tra la Commissione Affari esteri, emigrazione del Senato della Repubblica italiana e il Comitato per gli Affari esteri del Consiglio della Federazione dell'Assemblea Federale della Federazione Russa.

Successivamente, i senatori hanno avuto l'opportunità di incontrare la Vice Presidente della Duma di Stato, onorevole Irina Anatoljevna Jarovaja, la quale, dopo aver ricordato il successo delle recenti visite, a Mosca, della presidente Casellati e del presidente Fico (che ha pronunciato un discorso di fronte a 450 deputati della Duma), ha lamentato la perpetrazione di vari tentativi, in atto nel mondo, di attenuare o diminuire la voce dei Parlamenti liberamente eletti. Occorre contrastare con forza questi attentati alla dimensione parlamentare, perché, in ultima analisi, si tratta di azioni che mirano a spegnere la voce che proviene dalla volontà popolare.

La Vice Presidente si è, quindi, compiaciuta del fatto che importanti e numerose aziende italiane abbiano comunque deciso di continuare la loro attività in Russia, nonostante gli ostacoli non secondari rappresentati dalle sanzioni comminate dall'Unione europea. Ha, inoltre, sollecitato i senatori a prendere visione della recente normativa «modello», adottata in Russia, in una materia di assoluto rilievo quale è la sicurezza digitale, altrimenti denominata *cybersecurity*.



Il presidente Petrocelli, condividendo pienamente l'esigenza prioritaria per i parlamentari di implementare gli input provenienti dai propri elettori, ha dato conto succintamente dell'attività svolta, presso la Commissione esteri del Senato e in coordinamento con il collega Kosachev, relativamente all'affare assegnato sui rapporti Italia-Russia.

Quanto all'annosa vicenda delle sanzioni contro la Russia, è indispensabile, a suo modo di vedere, superare la logica «persecutoria» e deleteria, invalsa a Bruxelles, che spinge Mosca sempre di più verso l'isolamento.

A tale riguardo, la Vice Presidente Jarovaja ritiene che le sanzioni europee rappresentino, né più né meno, che un atto offensivo verso il proprio Paese, il quale ha tutto il diritto di rispondere, come atto di difesa, con le cosiddette controsanzioni. La situazione attualmente vigente in Europa dimostra amaramente, a suo avviso, che i Paesi membri dell'Unione europea sono, purtroppo, «ostaggi» di fatto della politica statunitense, essendo poi costretti anche a pagare le consistenti conseguenze negative delle stesse sanzioni da loro decise.

La riunione si è conclusa con un breve intervento del senatore Aimi, il quale ha condiviso la necessità di combattere il *cybercrime*, auspicando, in tal senso, una stretta cooperazione internazionale.

La delegazione senatoriale ha, poi, incontrato, nella sede dell'Ambasciata d'Italia, una serie di rappresentanti apicali delle diverse imprese che, al momento, operano in Russia, allo scopo di rendersi conto, in concreto, della reale possibilità dell'imprenditoria *made in Italy* di penetrare nel mercato russo.

L'incontro è stato introdotto dall'Ambasciatore Terracciano, il quale ha rammentato che le relazioni economiche tra Italia e Russia sono assai risalenti nel tempo, celebrandosi, ad esempio, nel 2019, i 50 anni dell'accordo Eni-Gazprom.

L'interscambio bilaterale, dopo aver subito una battuta di arresto nel 2014, a causa delle sanzioni e del crollo del prezzo del petrolio, registra un miglioramento negli anni 2018-2019, con una ripresa dell'*export* italiano.

Nel giro di tavola succedutosi, l'esponente della Pirelli ha osservato che l'Italia, pur agendo in una posizione privilegiata agli occhi dei russi, dovrebbe chiedere a questi ultimi, nelle sedi istituzionali, di agire, anche loro, per attenuare, in qualche modo, le controsanzioni; il direttore dell'Ice ha fornito dati recentissimi, secondo cui la quota di penetrazione commerciale dell'Italia nel mercato russo cresce (più 1,9 per cento) rispetto a Germania, Francia e Usa, in ciò confermando il ruolo di leader in determinati settori merceologici; i rappresentanti di Unicredit e delle Camere di Commercio hanno rilevato la difficoltà delle piccole e medie imprese italiane ad internazionalizzarsi ed a reperire finanziamenti, nonostante la loro forte capacità di prodotto; il delegato di Fiat industriale ha richiamato l'attenzione sul mutamento strategico della politica industriale russa, rivolta maggiormente, negli ultimi tempi, verso la Cina e la Corea del Sud; il rappresentante dell'Associazione degli imprenditori italiani in Russia, consta-

tando l'aggressività commerciale di diversi partner europei, come, ad esempi, la Germania, ha sottolineato l'esigenza di approntare strumenti coordinati per una diplomazia commerciale assertiva; l'esponente di Generali ha dato conto del fatto che il Paese è cresciuto moltissimo nell'indice mondiale della facilità di fare *business*.

Nella giornata di martedì 18 giugno, si è tenuto l'incontro con il Vice Ministro degli esteri, Alexander Grushko, cui si è rivolto il presidente Petrocelli per ribadire che, dal punto di vista del Governo italiano, la Federazione Russa rappresenta un partner strategico con il quale si intende implementare un già consolidato rapporto di amicizia e cooperazione economica.

Anche secondo il Vice Ministro questi rapporti si caratterizzano per la solidità e la stabilità, pur non corrispondendo al potenziale che potrebbe essere raggiunto se non fossero in vigore delle sanzioni vessatorie e ingiuste a danno del proprio Paese.

È necessario, pertanto, adottare una politica pragmatica e dei «piccoli passi» che consenta, tuttavia, di procedere insieme nella giusta direzione, a livello bilaterale, di un accresciuto volume di scambi tra Italia e Russia e, a livello multilaterale, della creazione di uno spazio comune di collaborazione da Lisbona a Vladivostok.

In seguito, sempre nella sede dell'Ambasciata d'Italia, ha avuto luogo una riunione tra la delegazione senatoriale e i principali giornalisti italiani accreditati nella capitale russa, che ha permesso un interessante e reciproco scambio di informazioni sulle due realtà, locale e italiana.

Nella giornata del 19 giugno, i senatori hanno preso parte alla Conferenza «Il Governo del cambiamento in Italia: un nuovo ordine del giorno in Europa?», organizzato dal prestigioso Istituto Europeo dell'Accademia delle Scienze russa.

In tale contesto, ha preso la parola il presidente Petrocelli, il quale, dopo aver brevemente illustrato lo scopo della visita senatoriale, si è soffermato sulla realizzazione dei vari punti del contratto di Governo alla base dell'attuale Esecutivo italiano.

Il PRESIDENTE, al termine dell'illustrazione della missione in titolo, apre la discussione tra i colleghi senatori.

Il senatore AIMI (*FI-BP*), sempre avuto riguardo alla missione in titolo, reitera la sua impressione di una esperienza, non solo di grande interesse, ma anche suscettibile di sviluppi futuri, nelle reazioni parlamentari bilaterali, grazie al proficuo rapporto che si è instaurato con il presidente Kosachev.

A suo avviso, occorre procedere passo dopo passo, secondo il consolidato «spirito di Pratica di mare», sulla via del dialogo con Mosca, seguendo un metodo, peraltro, che è condiviso da tutte le forze politiche italiane.

Secondo il senatore FERRARA (*M5S*), la delegazione recatasi in Russia ha svolto un ottimo lavoro che contribuirà non poco ad incrementare le relazioni complessive tra i due Paesi, seguendo sostanzialmente un percorso di cooperazione basato sul multilateralismo e sul presupposto di una maggiore autonomia decisionale, soprattutto dal versante italiano e, in particolare, avendo riguardo alla ricaduta negativa che le sanzioni europee producono sull'*export* dell'Italia verso la Russia.

La senatrice PINOTTI (*PD*) – dopo aver fatto presente preliminarmente che le più volte citate sanzioni decise dall'Unione europea sono state votate dai precedenti Governi in carica ma anche, occorre ribadirlo, confermate dall'attuale Esecutivo – rileva criticamente, con riferimento alle affermazioni del collega Ferrara, riportate nel resoconto della missione in argomento, che non è possibile dichiarare che l'Italia deve tenere una «posizione equidistante tra Stati Uniti e Russia», in quanto, come è ben noto, Roma è stabilmente collocata in un ben preciso campo di alleanze.

Segue, quindi, un breve intervento conclusivo del presidente PETROCELLI, il quale prende atto dell'utilità, per la Commissione in quanto tale, di pervenire ad uno scambio di opinioni sugli esiti di una determinata missione all'estero come quella in oggetto.

*La seduta termina alle ore 11,55.*

**EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE  
N. 964**

**Art. 3.**

**3.1**

IL RELATORE

*Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:*

«1. Agli oneri derivanti dallo Scambio di lettere di cui all'articolo 1, pari a 1.000.000 euro per l'anno 2019 e valutati in 300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.»

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Martedì 6 agosto 2019

**Plenaria****192<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
PESCO

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Garavaglia.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente PESCO comunica che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(1374-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo. Esame degli emendamenti. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice ACCOTO (*M5S*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che è necessario verificare, con apposita relazione tecnica, la correttezza della copertura dell'emendamento 4-*bis*.1, che aumenta il limite massimo di spesa per la definizione del piano straordinario antincendio degli edifici scolastici, con copertura disposta attraverso la soppressione di alcune agevolazioni su accise e IVA. Sull'emendamento 1.1 non vi sono osservazioni da formulare.

Il vice ministro GARAVAGLIA deposita la relazione tecnica aggiornata ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica.

In relazione agli emendamenti, concorda con la relatrice sulla valutazione non ostativa della proposta 1.1. Esprime invece un avviso contrario sull'emendamento 4-*bis*.1, in quanto le agevolazioni fiscali che la proposta intende sopprimere risultano, sulla base della normativa dell'Unione europea, e in particolare dalla direttiva 2003/96/CE del Consiglio, necessitate.

La relatrice ACCOTO (*M5S*), alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, propone l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 4-*bis*.1.

Sulla proposta 1.1, il parere è non ostativo.».

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU*), a nome del proprio Gruppo, annuncia il voto contrario, principalmente per ragioni di metodo, sulla proposta di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere.

**(1374-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti)

La relatrice ACCOTO (*M5S*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che in relazione alle parti del testo modificate nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, si

chiede conferma della disponibilità delle risorse utilizzate a copertura del piano straordinario per l'adeguamento alla normativa antincendio degli edifici pubblici adibiti ad uso scolastico, di cui all'articolo 4-bis.

In merito agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea e identici alle proposte presentate in Commissione di merito, per quanto di competenza, è necessario verificare, con apposita relazione tecnica, la correttezza della copertura dell'emendamento 4-bis.1, che aumenta il limite massimo di spesa per la definizione del piano straordinario antincendio degli edifici scolastici, con copertura disposta attraverso la soppressione di alcune agevolazioni su accise e IVA. Sull'emendamento 1.1 non vi sono osservazioni da formulare.

Il vice ministro GARAVAGLIA conferma le valutazioni già espresse in sede di esame del testo e degli emendamenti per la Commissione di merito.

La relatrice ACCOTO (M5S) ribadisce anche per l'Assemblea la seguente proposta di parere già approvata per la Commissione di merito: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 4-bis.1.

Sulla proposta 1.1, il parere è non ostativo.».

Non essendovi richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI*

Il presidente PESCO comunica che l'odierna seduta pomeridiana già convocata alle ore 14, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

#### *CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

Il PRESIDENTE avverte che al termine della seduta è immediatamente convocato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 8,45.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 27**

*Presidenza del Presidente*  
PESCO

*Orario: dalle ore 8,45 alle ore 8,55*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*



## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Martedì 6 agosto 2019

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 32**

*Presidenza del Presidente*  
**BAGNAI**

*Orario: dalle ore 11,40 alle ore 12*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7<sup>a</sup>)**

Martedì 6 agosto 2019

**Plenaria****101<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PITTONI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali  
Lucia Borgonzoni.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE comunica che la senatrice Iori, a nome del Gruppo PD, ha chiesto la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

**IN SEDE REFERENTE**

**(1374-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE dà lettura dei pareri espressi dalle Commissioni consultive sul disegno di legge in titolo e sugli emendamenti ad esso riferiti.

Nessuno chiedendo di intervenire ulteriormente in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara conclusa tale fase procedurale.

La relatrice GRANATO (*M5S*) e il sottosegretario Lucia BORGONZONI rinunciano a intervenire in replica ed esprimono parere contrario sull'unico emendamento 4-*bis*.1, pubblicato in allegato al resoconto della seduta di ieri.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 4-*bis*.1 è posto ai voti e respinto.

Non essendovi richieste di intervento, la Commissione conferisce quindi mandato alla relatrice di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1374-B, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, chiedendo l'autorizzazione a svolgere oralmente la relazione.

Il senatore VERDUCCI (*PD*) annuncia la presentazione di una relazione di minoranza all'Assemblea.

Prende atto la Commissione.

*SUL DISEGNO DI LEGGE IN MATERIA DI ORDINAMENTO SPORTIVO N. 1372*

La senatrice MALPEZZI (*PD*) dà notizia di una lettera del Comitato Olimpico Internazionale al Presidente del Coni in cui si esprime seria preoccupazione per alcune disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1372 che la Commissione ha approvato ieri sera in sede referente, le quali – se approvate in via definitiva – intaccherebbero l'autonomia del Comitato olimpico nazionale italiano. Sono a rischio i Giochi olimpici, se non vengono corrette alcune norme nel senso peraltro prefigurato da alcuni emendamenti proposti dai Gruppi di opposizione e che sono stati respinti dalla maggioranza, la quale si è assunta, in tal modo, una grave responsabilità. Sollecita un approfondimento della questione, anche da parte del Presidente della Commissione.

Il senatore CANGINI (*FI-BP*) ricorda che solo poche ore fa il sottosegretario Guidesi aveva attribuito a una sorta di capriccio del Presidente del Coni le perplessità ora formalizzate dal Comitato Olimpico Internazionale con una lettera che smentisce le dichiarazioni del Sottosegretario stesso. Si è avuta così conferma, a suo giudizio, che il disegno di legge n. 1372, lungi dal rappresentare una riforma con obiettivi di interesse generale, costituisce una mera partita di potere.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Martedì 6 agosto 2019

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 94**

*Presidenza del Presidente*  
**VALLARDI**

*Orario: dalle ore 10,30 alle ore 10,40*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno delle mafie**  
**e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Martedì 6 agosto 2019

**Plenaria**  
**33ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MORRA**

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei Deputati sarà attivata solo per la parte dei lavori concernente l'audizione del Direttore della Casa di reclusione di Parma.

**Delibera per la trasmissione di atti alla Corte d'assise d'appello di Palermo**

Il PRESIDENTE comunica che è a disposizione di tutti i componenti la Commissione la documentazione di cui è stata fatta richiesta di trasmissione da parte della Corte d'Assise di Palermo. Secondo l'istruttoria del I Comitato, «Regime degli atti», coordinato dall'onorevole Salafia, è emersa la natura dovuta della trasmissione di tutti gli atti richiesti dalla Corte palermitana. Il Comitato, inoltre, ha ritenuto anche necessario trasmettere un documento acquisito da quella Commissione di inchiesta la cui conoscibilità appare indispensabile alla comprensione del dibattito avvenuto nella stessa sede parlamentare. Si tratta comunque di atti tutti ostensibili e non più classificati. Ritiene utile, pertanto, procedere come segue. Tutti i commissari presenti potranno prendere cognizione piena degli atti da trasmettere alla

Corte d'Assise di Palermo e, al termine della seduta, una volta conclusasi l'audizione, qualora non vi siano obiezioni, resterà confermato quanto già deliberato all'unanimità dal Comitato sul regime degli atti.

**Comunicazioni del Presidente sull'organizzazione della composizione dei Comitati nonché sui relativi consulenti**

Il PRESIDENTE rende alcune comunicazioni riguardanti la composizione del Comitato XII – «Rapporti tra criminalità organizzata e logge massoniche» già istituito nel corso della seduta plenaria del 24 gennaio 2019.

Comunica che sono pervenute le designazioni di alcuni Gruppi parlamentari; ve ne sono tuttavia di mancanti. Come annunciato, dispone comunque il conferimento dell'incarico di coordinatore alla senatrice Corrado. Il Comitato potrà cominciare a riunirsi sulla base delle indicazioni della coordinatrice e secondo il calendario dei lavori delle due Assemblee. I Gruppi che non hanno sino ad ora fatto pervenire le loro designazioni potranno farlo con termine ultimativo entro la giornata di giovedì 8 agosto.

**Audizione del Direttore della Casa di reclusione di Parma in merito ad alcune procedure autorizzatorie per il regime dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario**

Il PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto al dottor Tazio Bianchi, al quale chiede di voler prendere la parola per un intervento introduttivo. Precisa preliminarmente che le ragioni dell'audizione odierna si ritrovano da un lato nell'esigenza di acquisire analisi e considerazioni di ordine generale sulle condizioni applicative dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario; dall'altro, vi è lo scopo di fare piena luce sulle ragioni che hanno dato vita alle recenti pubblicazioni di esternazioni di dubbia opportunità da parte del detenuto Raffaele Cutolo.

Ricorda infine al dottor Bianchi che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, ha la possibilità di richiedere la segretezza della seduta o di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate.

Il dottor BIANCHI svolge un breve intervento concernente la questione generale dello stato di applicazione della disciplina di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, e la specifica vicenda concernente la recente intervista, apparsa su un quotidiano, al detenuto Raffaele Cutolo.

Intervengono quindi per porre quesiti e svolgere rilievi i senatori GRASSO (*Misto-LeU*), SACCONI (*FI-BP*), CALIENDO (*FI-BP*), Marco PELLEGRINI (*M5S*), GIARRUSSO (*M5S*), ai quali si unisce il PRESIDENTE per chiedere precisazioni circa l'esatto svolgimento dei fatti alla base della citata intervista rilasciata da Raffaele Cutolo.

Segue un ulteriore intervento dei deputati VERINI (PD) e Davide AIELLO (M5S) e nuovi quesiti svolti dal senatore GIARRUSSO (M5S), nonché dal senatore SACCONI (FI-BP) e ancora dallo stesso PRESIDENTE.

A tutte le domande offre risposte e chiarimenti il dottor BIANCHI.

Il PRESIDENTE ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

#### **Relazione pervenuta dal Comitato per le mafie di origine straniera**

Il PRESIDENTE annuncia, infine, che è pervenuta la relazione programmatica proposta, all'unanimità, dal Comitato V - «Attività delle mafie di origine straniera sul territorio italiano, loro rapporti con le mafie autoctone, nonché internazionalizzazione delle attività criminali», coordinato dall'onorevole Dara.

#### **Comunicazione sui collaboratori della Commissione**

Il PRESIDENTE comunica che nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 25 luglio u.s., è stato deliberato di avviare l'iter per la designazione quale ufficiale di collegamento con l'Arma dei Carabinieri del colonnello Massimo Giraudo.

In mancanza di rilievi, comunica che provvederà ad avviare gli opportuni contatti con il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri per perfezionare il conferimento dell'incarico.

*Non facendosi obiezioni così resta stabilito.*

#### **Seguito delle comunicazioni del Presidente circa la trasmissione di atti alla Corte d'assise di Palermo**

IL PRESIDENTE comunica infine che, come preannunciato in avvio di seduta, non essendovi obiezioni, né richieste di chiarimento da parte dei presenti, procederà a trasmettere senza indugio alla Corte d'Assise di Palermo gli atti oggi posti in visione e richiesti formalmente da quell'autorità giudiziaria per il seguito dello svolgimento di attività processuali.

*Prende atto la Commissione.*

*La seduta termina alle ore 10,20.*

